

# Verso una concreta solidarietà fra intellettuali e lavoratori

GIORGIO BLEYNAT

**Forse la cosa più significativa del lavoro di Cinisello è che esso c'è e continua: una scuola popolare, una comune di intellettuali e operai, una presenza politica ed evangelica nella periferia di Milano che durano ormai da 7 anni. Non ci sembra poco di fronte alle molteplici altre esperienze, tanto interessanti quanto poco durature. In questo articolo un membro del gruppo descrive novità, problemi e prospettive emerse durante l'ultimo anno.**

Nello scorso ottobre, per la settima volta dalla sua esistenza i locali della scuola « Jacopo Lombardini » si sono aperti ad un nutrito gruppo di giovani lavoratori di Cinisello. Come ogni anno è cominciato, almeno per quanto riguarda la prima, il difficile lavoro di conoscenza reciproca e, soprattutto, sono cominciati i primi tentativi di avviare un metodo di studio e di lavoro che rispecchi i problemi e la realtà di questi lavoratori.

L'inizio di questo anno di scuola, e la sua impostazione, non ha rappresentato la ripetizione di quelli precedenti, ma ha cercato di rispecchiare due aspetti, nuovi, della realtà di Cinisello: la diversa provenienza ed età degli allievi e l'esperienza delle 150 ore.

E' forse utile partire dall'analisi di questi due fenomeni nuovi per verificare la mutata collocazione della scuola in Cinisello. E' chiaro che non si è trattato solo dell'influenza di questi fatti e che molto hanno contato altri fattori (il gruppo è cresciuto di numero, sono aumentati i proletari di Cinisello al suo interno; questo fatto ci ha portati a partecipare molto di più alla vita sociale della città). Ma l'individuare questi due fenomeni, il diverso reclutamento e le 150 ore, permette di semplificare la verifica fra quello che si è fatto, in questi sei anni, e quello che si deve fare.

La scuola serale, nata per opera di un gruppo di giovani evangelici di Milano (1), rispondeva al suo inizio ad almeno due esigenze: a) forniva la possibilità ai lavoratori di Cinisello di frequentare una scuola che, con l'obiettivo della terza media, desse l'opportunità di studiare e discutere di alcuni fatti, ignorati dalla scuola pubblica, presenti nella realtà quotidiana del loro lavoro o più in generale riguardanti la società nel suo insieme; b) permetteva la realizzazione, da parte del gruppo, dell'obiettivo dell'inserimento locale, in vista di possibili interventi anche al di fuori del settore scuola (2).

## Gli allievi e la loro provenienza

Nei primi anni di scuola il reclutamento era affidato esclusivamente all'affissione di manifesti e all'aiuto del sindacato, che appendeva i manifesti all'interno delle fabbriche. L'obiettivo del gruppo era Cinisello Balsamo, senza particolari delimitazioni, e ciò si è riflettuto in una partecipazione di allievi molto eterogenea: sia per quanto riguarda età e tipo di lavoro, come per il quartiere di abitazione, a volte molto distante dalla scuola. Man mano

che l'obiettivo di inserimento del gruppo in Cinisello si stava realizzando, ci si è accorti che il punto di riferimento naturale era sempre più il quartiere stesso in cui si trovava la scuola. Strumento fondamentale di questa « scoperta del quartiere » è stata la presenza, nei locali dello stesso edificio della scuola, della « Comune » che è diventata, per il quartiere, un significativo punto di incontro. La comune era nata nei primi anni della scuola per volontà di un gruppo di insegnanti, convinti che fosse possibile realizzare, attraverso un'esperienza di vita comunitaria aperta agli altri, l'inserimento locale nei fatti. La presenza di un locale aperto è stato infatti un elemento di notevole richiamo per i giovani e i ragazzi di Borgo Misto (così si chiama il quartiere) che, venuti alla comune con intenzioni non sempre chiare (i furti stanno a dimostrare alcuni tipi di interesse) ora sono iscritti ai corsi serali.

Il tipo di persona che si rivolge alla scuola non è solo più la classe operaia delle fabbriche metalmeccaniche di Cinisello, ma è sempre di più composta da giovani lavoratori, sui 16-18, dalle più disparate occupazioni, che non sanno bene cosa sia il sindacato. Non si tratta più della classe operaia, più o meno giovane, immigrata dal sud o dalle zone del Veneto e del Friuli negli anni del miracolo economico, ma soprattutto di giovani nati a Cinisello, senza riferimenti sociali o tradizioni regionali, che hanno come loro unico punto di riferimento il bar. Sono questi i lavoratori che, troppo giovani e non qualificati per un impiego nella grande industria, trovano lavoro, il più delle volte precario, nei più diversi settori di attività.

Molti di questi giovani sono passati per la scuola pubblica e ne sono stati in varia misura emarginati, altri hanno dovuto lasciare la scuola o il lavoro retribuito per occuparsi della casa e dei lavori domestici in famiglie in cui entrambi i genitori vanno a lavorare.

Dall'incontro con questi ragazzi, sempre « casinisti » ma allo stesso tempo estremamente simpatici e vivi, ci si è chiesto se non era necessario cambiare il tipo di scuola. Si è cercato di affrontare i nuovi problemi modificando parzialmente quella che era la tradizionale struttura della scuola: i due anni in vista della licenza media. Nei primi anni di scuola la « prima » classe aveva una funzione essenzialmente di formazione, cioè di abituare a lavorare e studiare insieme, discutere ecc...., ed era strettamente subordinata alla « seconda » in cui si affrontavano e si approfondivano gli argomenti più importanti in vista degli esami. Si pensava cioè che la prima avesse un compito essenzialmente di « omogeneizzazione », unificando i differenti livelli di maturità e di formazione culturale, per permettere di affrontare o di riprendere in seconda argomenti nuovi o già visti, in modo più completo.

Per fare un esempio, nelle scienze il programma più importante era quello dello studio dell'ambiente di lavoro, da svolgersi prevalentemente in seconda: la prima aveva una funzione in un certo modo sussidiaria e affrontava argomenti come lo studio della digestione, della respirazione, vista e udito che risultavano indispensabili alla comprensione dei problemi dell'ambiente di lavoro e al modo di affrontarli e risolverli.

Questa impostazione, quindi, presupponeva che gli allievi, partiti nella prima classe da esperienze e gradi di

(1) Cfr. TOTI BOUCHARD, *L'esperienza di Cinisello*, G.E. n. 15, pag. 16.

(2) La scelta dell'impegno di una scuola serale era una conseguenza del fatto che tutti i membri del gruppo lavoravano e l'impegno serale rappresentava l'unica forma possibile di intervento per tutti.

cultura molto differenti fra di loro, fossero in grado di affrontare in seconda, con un minimo di maturità comune, i programmi e gli argomenti più impegnativi proposti.

## La scuola oggi

Nei fatti, proprio in relazione al nuovo reclutamento e alla diversa età media degli allievi, una impostazione di questo genere, in particolar modo nella prima, correva il rischio di far « perdere » molta gente, sia perché annoiava i più giovani e irrequieti e sia perché i più preparati, spesso anche i più conformisti, erano insofferenti al « casino » e bruciavano le tappe per procedere. Il problema di fare una scuola per « casinisti » (il termine è un po' brutto, ma si presta bene ad esprimere il tipo di atteggiamento iniziale di questi ragazzi rispetto alla scuola) significava che gli insegnanti dovevano preoccuparsi più dei ragazzi che non dei programmi: che non emarginarli voleva dire fare una scuola per loro, una scuola che non li annoiasse e non pretendesse una immediata maturazione politica. Questo vuol dire che la lezione avrebbe dovuto essere estremamente elastica, capace di cogliere ogni minima manifestazione di interesse e soprattutto in grado di far nascere discussioni sui problemi reali della vita (lavoro, casa, divertimenti, amicizie, droga ecc....).

Rimaneva il problema di come inserire l'altra categoria di allievi: quelli più seri e « scolastici » (in genere anche i meno giovani) che si mostravano insofferenti a troppe perdite di tempo nella prima ed esigevano una più rigida divisione in materie, un ordine cronologico nella trattazione degli argomenti, argomenti stessi più scolastici o convenzionali. Nello stesso tempo rimaneva il problema di come inserire e utilizzare il numero limitato ma costante di operai già fortemente sindacalizzati e molto maturi che si aspettavano dalla scuola tutta una serie di strumenti e di informazioni utili alla loro lotta quotidiana.

Il problema è stato discusso in varie assemblee della scuola e alla fine si è deciso, in via sperimentale, di adottare come soluzione una « diversificazione » nelle iscrizioni. Si è deciso cioè, a differenza degli altri anni, che era più opportuno per certe persone seguire la scuola in un anno solo, mentre invece per i più giovani aveva ancora senso la frequenza in due anni. Come criterio per ammettere in prima o in seconda si è scelto quello dell'età, o meglio quello di aver fatto o, meno il servizio militare. Il criterio usato può sembrare arbitrario, ma bisogna tener conto che il « militare » rappresenta una tappa importante e a volte decisiva per quanto riguarda il lavoro e le stesse scelte di vita.

Una volta affrontato il problema della « eterogeneità » degli iscritti rimaneva quello dei nuovi programmi e del modo diverso di organizzare la prima.

## Modifica nei programmi: « strumentali » e « cicli »

Si è detto che era sorta l'esigenza di delineare un programma più leggero e meno scolastico nei contenuti, e che fosse in grado di « catturare » l'attenzione degli allievi offrendo agganci immediati. D'altra parte il rapporto con i « ragazzini » rendeva necessario un mutamento stesso del modo di fare scuola: avere una disponibilità molto maggiore verso tutti gli spunti che spontaneamente sorgono, saperli riconoscere, individuare, dare delle risposte anche se ciò comporta un rischio di discontinuità. Da queste premesse sono nate alcune proposte pratiche attuate subito nella prima: a) **abolizione della tradizionale ripartizione in materie** e sua sostituzione con una separazione fra materie « **strumentali** » (matematica, lingua inglese, lingua italiana) e materie « **formative e culturali** », comprendenti tutti gli altri argomenti raggruppati per « ci-

## Chi frequenta la scuola ?

Per meglio comprendere come la presenza in Borgo Misto abbia influenzato in modo notevole la fisionomia e la struttura della scuola in questi anni, è utile analizzare alcuni dati relativi alla struttura demografica e socio-economica della città e in particolare, del quartiere.

Secondo i dati dell'ultimo censimento, Cinisello Balsamo registrava 74.484 abitanti, dei quali ben il 48% risultavano originari da comuni posti fuori della Lombardia (Campania 3,5%, Puglia 9%, Calabria 4%, Sicilia 7,1%, Veneto 9,8% solo per citare le regioni di più massiccia provenienza). Per quanto riguarda i dati sull'occupazione, si possono prendere in esame quelli relativi al tasso di attività e alla distribuzione della popolazione attiva per settori: si ha, per quanto riguarda il tasso di attività, una diminuzione relativa nel '71 (41%) rispetto al '61 (44,3%) e al '51 (48,6); per quanto riguarda la distribuzione della popolazione attiva, nei tre periodi sopra considerati, si è assistito, a parte il crollo dell'occupazione in agricoltura, ad una stasi dell'occupazione industriale di contro ad un aumento rilevante del settore commerciale, dei servizi e soprattutto dell'edilizia. Si tratta evidentemente di dati, che, riferiti alle medie nazionali, non sono certo allarmanti (specie per quanto ri-

guarda il tasso di occupazione) ma sono pur sempre significativi per Cinisello, al centro di uno dei migliori poli industriali del paese. Pur non disponendo di dati precisi si può affermare che questa tendenza si è riflessa anche nel quartiere e si può ritenere abbia assunto tratti più marcati, sia per la presenza di popolazione più giovane come per il minor livello di istruzione (percentuale più alta di analfabetismo in tutta Cinisello). E' comunque certo che i casi di sotto-occupazione o di occupazione indefinibile sono sicuramente più numerosi a Borgo Misto rispetto alla città presa nel suo complesso. Anche altri indici, meno quantificabili in statistiche, stanno a dimostrare la realtà sociale del quartiere, la sua instabilità e la sua eterogeneità, rispetto a quella, già abbastanza sconvolgen-

te, di Cinisello. E' il caso della delinquenza minorile, della droga, dei traffici più o meno leciti di ogni genere.

A titolo indicativo segnaliamo la composizione della prima di questo anno, dove, su 61 iscritti: 19 hanno un'età inferiore ai 15 anni (31% sul totale), 21 un'età compresa fra i 15-17 (34%), 7 un'età fra i 17-20 (11%), 5 dai 20-25 (8%) e 9 sopra i 25 (14%). Per quanto riguarda la loro attività professionale 50 persone hanno attualmente un'attività retribuita e 11 persone sono in cerca di occupazione o sono casalinghe. I settori di impiego principali sono l'industria (40%; il 24% nelle piccole imprese metalmeccaniche a livello artigianale e il 16% nelle medie-grandi industrie metalmeccaniche) l'edilizia (circa 40%, molti di questi sono impiegati in piccole ditte appaltatrici di lavori per le grandi industrie come la Breda e la Montedison) e il terziario (20%, compresi i lavoratori degli enti pubblici).

### DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA A CINISELLO BALSAMO

Settori	1951	1961	1971
AGRICOLTURA	3,2	0,8	0,1
INDUSTRIA (compresi energia elettrica e trasporti)	82,8	84,5	70,0
COMMERCIO	7,3	8,2	14,3
ALTRE ATTIVITA' (amministrative, servizi vari)	6,7	6,5	15,6

cli »; b) diversa utilizzazione e impegno degli insegnanti, (3) naturalmente non modificando la base dell'insegnamento volontario.

La novità più rilevante rispetto agli anni precedenti è stata l'istituzione dei « cicli »; si è trattato di scegliere alcuni argomenti e di farne oggetto di cicli della durata di un mese che venissero affrontati tre sere alla settimana in modo continuativo. La scelta degli argomenti dei cicli (guerra civile spagnola, resistenza italiana, vita attuale in Cina, grandi scoperte geografiche e tecniche, indiani d'America, la donna della società) pur con una prevalenza del taglio storico, ha previsto la possibilità di integrare questi argomenti di partenza con notizie, informazioni e discussioni su qualsiasi argomento che scaturisse dalle lezioni. Per fare un esempio, il ciclo sugli indiani, scelto come ciclo di apertura per l'evidente interesse che può suscitare e per la sua relativa facilità, prevedeva una prima parte che descrivesse, attraverso letture e film, la vita degli indiani prima e al di fuori dell'influenza dei bianchi, e una seconda parte relativa alla nascita dello stato americano e al destino riservato alle minoranze (indiani, portoricani...). Da questi argomenti si è potuto arrivare a discutere i più disparati temi: ad esempio il ruolo della donna nella società indiana e in quella attuale, l'abbruttimento degli indiani provocato dall'alcool dei bianchi fino al fenomeno della droga (presente nella realtà di diversi nostri allievi più giovani) fino ai rapporti di potere e di sfruttamento esistenti nella società d'oggi (4).

Tutto il discorso fin qui fatto presuppone il persistere e lo svilupparsi di un tipo di organizzazione e gestione della scuola che cerca di realizzarsi attraverso il contributo e la partecipazione di tutti, insegnanti, ex-allievi e allievi stessi, e che ha nell'assemblea generale (ogni 1-2 mesi circa) il luogo più naturale di proposta e di verifica.

All'interno di questa prospettiva di fondo, immutata dall'inizio della scuola, si è accresciuto in questi ultimi anni il peso decisionale degli ex-allievi o di chi comunque è legato a Cinisello in modo più stabile e intenso. Questo fatto, se da un lato ha permesso una maggiore efficienza e tempestività della scuola all'adeguamento alle mutate esigenze, dall'altra ha consentito che l'intervento nella scuola serale fosse solo il retroterra di altri, diversi, inserimenti in Cinisello, nelle organizzazioni politiche e sindacali locali, più in generale nel dibattito delle forze presenti nella città.

## La lotta per le « commissioni speciali » di esame

La possibilità, per alcuni allievi, di poter seguire il corso di licenza media in un solo anno è stata una conseguenza dei risultati positivi degli ultimi esami e del diverso rapporto Lombardini-scuola di stato. Se nei primi anni di scuola l'esame rappresentava uno scoglio a tutta la pratica di lavoro e ai contenuti dei programmi del Lombardini, le ultime esperienze di esame nel loro svolgersi, hanno rappresentato una conclusione abbastanza coerente dei due anni di scuola. Ciò che ha consentito di svolgere gli esami in modo diverso (5) in aderenza alla realtà dei lavoratori come al lavoro effettivamente svolto in questi anni di scuola è stata una lotta, dura per certi aspetti, che le scuole serali e popolari, hanno sostenuto in questi ultimi anni. Le scuole serali (organizzate nei collettivi lavoratori-studenti, a livello provinciale e nazionale) hanno ottenuto, con l'appoggio sostanziale del sindacato, la creazione di « commissioni proprie » per lavoratori-studenti. Se l'utilità di questo tipo di esami è evidente per le scuole serali non bisogna dimenticare cosa abbia significato per la scuola pubblica.

Si è trattato di un primo momento, poi sviluppato e generalizzato dalle 150 ore, in cui il lavoratore non si è recato alla scuola sperando in un atteggiamento benevolo da parte dei professori (che al massimo poteva essere di tipo paternalistico) ma nella certezza che la cultura è anche confronto fra esperienze di vita, di lavoro e di lotte e strumenti tecnici e scientifici immediatamente praticabili. Questa esperienza, nella sua limitatez-

za, può significare che la scuola non deve rimanere un momento a sé, estraneo al mondo del lavoro e ai problemi dei lavoratori, ma che può partecipare alla ricostruzione, su nuove basi, della società attuale.

## Il rapporto con le 150 ore

Si è detto all'inizio che uno dei due fattori che in misura maggiore hanno influenzato certi mutamenti nella struttura della scuola è stata l'esperienza delle 150 ore. Per avere un'idea delle relazioni che si sono stabilite fra circolo « Lombardini » e 150 ore in Cinisello, è necessario, ancora una volta, studiare qual'è la composizione della forza lavoro per età; e la classificazione delle aziende in Cinisello. Il quartiere in cui opera il Lombardini è caratterizzato dalla presenza di piccole imprese artigianali, a volte al di sotto dei 15 operai e raramente collegate con il sindacato, che, nel loro insieme, occupano una parte della forza-lavoro più giovane della zona (l'altra parte è quella che ogni giorno, nelle prime ore del mattino, si dirige a lavorare a Milano o nei cantieri della periferia milanese). Si tratta quindi il più delle volte di occupazioni precarie e irregolari, in cui il lavorare senza libretti è la norma almeno per i primi anni.

Queste caratteristiche rendono particolarmente difficile una generalizzazione delle 150 ore a queste fasce inferiori della forza lavoro. Infatti l'esperienza delle 150 ore a Cinisello, pur rappresentando un momento importante di mobilitazione e un grosso sforzo organizzativo e propagandistico ha coinvolto nei fatti solo quei settori di classe operaia più forte delle medie aziende metalmeccaniche e non si può porre l'obiettivo, almeno per ora, di rispondere a tutte le esigenze di « cultura operaia » e di formazione dei lavoratori di Cinisello. Da quanto detto nella parte precedente riguardo all'età e alla professione risulta dunque chiaro che non esiste, almeno per ora, una sovrapposizione fra la scuola serale e le 150 ore e che l'unico problema riguarda il tipo di rapporto che è necessario stabilire tra i due tipi di lavoro. Si tratta di realizzare una collaborazione e una convergenza di esperienze, tenendo presente come meta finale l'apertura della scuola pubblica a tutti i lavoratori e a tutte le loro esigenze. Questo rapporto va realizzandosi nei fatti, da una parte nella partecipazione di alcuni di noi, insegnanti, che hanno scelto « l'incarico » nelle 150 ore e che lavorano nel modulo di Cinisello (6) e dall'altra nello scambio reciproco di esperienze e nell'elaborazione dei programmi a livello regionale.

## L'ingresso degli operai nella « comune »

Parlare della comune insieme con la scuola serale non significa solo cogliere il legame fisico che esiste (locali della scuola situati al piano terreno e locali della comune al quarto piano) fra persone che insegnano e abitano in uno stesso edificio ma significa soprattutto affrontare i modi e i tempi dell'inserimento in Cinisello. La comune al suo inizio era, tutto sommato, un organismo estraneo al quartiere; si trattava di alcuni giovani e di qualche fa-

(3) Questo obiettivo è stato raggiunto affidando l'incarico ad alcune persone di seguire per più sere una classe, in modo da rendere facile e immediato il collegamento fra gli argomenti affrontati, nelle diverse sere, dal ciclo. Per quanto riguarda l'utilizzazione di tutti gli insegnanti, la formula dei cicli ha permesso di utilizzare meglio il contributo degli ex-allievi, slegandoli da quella funzione di « controfigura » all'insegnante intellettuale, che caratterizzava la divisione in materie.

(4) E' stato possibile affrontare questi temi, che hanno suscitato vivaci discussioni, compiendo anche alcune « forzature » sulla interpretazione di certi argomenti, ma pensiamo valga la pena perdere qualcosa in continuità e rigore se è possibile discutere dei problemi della vita quotidiana dei lavoratori.

(5) Gli esami di quest'anno, per quanto riguarda la prova orale, si sono svolti a gruppi. Ogni gruppo, composto da tre-quattro persone ha affrontato un argomento (resistenza, crisi energetica, la donna, ambiente di lavoro) che ha integrato, in sede d'esame, con il racconto di proprie esperienze o valutazioni personali.

(6) Le 150 ore a Cinisello comprendono un « modulo » di 4 classi per 58 allievi in totale. Il Lombardini ha attualmente due classi (prima e seconda per complessivi 61 allievi in prima e 36 in seconda. Ognuna delle classi è divisa in due sezioni).

miglia, in genere tecnici e intellettuali del ceto medio, che erano convinti che la scuola non dovesse rimanere un fatto isolato ma fosse il primo momento di un inserimento ben più profondo nella realtà locale (7). Da queste condizioni di partenza si è sviluppata una vita comunitaria, fatta di pasti in comune e di sere di discussioni, che aveva, come suo presupposto fondamentale, l'apertura al quartiere. Ciò che ha modificato in modo notevole la « fisionomia » della comune è stato però, a parte l'aumento numerico dei suoi membri, l'ingresso di alcuni giovani lavoratori di Cinisello. La vita comunitaria dei primi anni era stata quasi subordinata alla scuola, al suo migliore funzionamento, e proprio per questa ragione, non si era voluto « mitizzare » la comune in sé, nel senso di sviluppare una ideologia e una pratica di vita comunitaria che fosse al di là degli obiettivi immediatamente praticabili. Nello stesso tempo poteva sembrare un po' artificioso, e tutto sommato inutile, che un gruppo di estrazione borghese, al suo interno, sperimentasse modi e sistemi di vita alternativi senza collegarli alla realtà quotidiana. L'ingresso nella comune di alcuni operai, immigrati a Cinisello in date più o meno recenti, e soprattutto il nuovo, diverso, tipo di amicizia e rapporti, all'interno ed esterno della comune, il diverso modo di vita che ciò comporta ha modificato non solo la composizione del gruppo ma anche e soprattutto la sua organizzazione.

E' stato un membro operaio, infatti, che ha posto il problema delle sensibili differenze economiche che sussistono tra operai e « borghesi » della comune. Egli ha quindi avanzato la proposta che tutti contribuissero alle spese di vitto e alle spese generali in base ad una percentuale fissa del loro reddito e non in base ai consumi. Questa proposta di livellamento, evidentemente, favoriva i redditi più bassi a discapito di quelli alti e, se bisogna essere sinceri, ha provocato anche certe tensioni, superate positivamente attraverso il confronto e la discussione.

Questo esempio, al di là del suo significato, che può essere limitato nei fatti (dato che le differenze all'interno esistono ancora, soprattutto nei termini difficilmente quantificabili della cultura, difesa della propria salute, tipo e durata delle vacanze) dimostra che è possibile pensare ad un'evoluzione della comune solo se questa è stimolata dalle esigenze reali e che risulta illusorio forzare le tappe con il dibattito teorico. Si è parlato del nuovo tipo di rapporti, amicizie che l'ingresso dei membri operai ha portato nella comune e questo è molto importante sia perché si è avuto un allargamento della comune (alcuni intellettuali e molti operai sono di fatto membri della comune anche se abitano altrove: partecipano alla sua vita ogni giorno, assentandosi solo le ore necessarie per il lavoro e il sonno) sia anche per il diverso modo di affrontare le attività, le discussioni, il modo di divertirsi, i rapporti personali. Tutto questo non vuol dire che nella comune si sia stabilita un'« egemonia proletaria » e ancora ben lontani sono gli obiettivi di una pratica di vita realmente comune, ma è certo che è avvenuta una significativa « ristrutturazione », i cui artefici sono stati in prima persona gli operai all'interno della comune.

Si è detto che la scuola non costituisce l'unica attività del gruppo e questo è tanto più vero in questi ultimi anni, dopo che si è realizzato il desiderato inserimento in Cinisello. E' difficile classificare i diversi tipi di intervento che, il più delle volte, si intrecciano fra di loro o confluiscono in iniziative comuni. Volendo comunque, per semplicità di esposizione, effettuare una classificazione delle attività si possono distinguere tre momenti: 1) il circolo culturale; 2) l'attività nel quartiere; 3) il gruppo Fgel.

## Il circolo culturale

Accanto alla scuola ha funzionato, ogni giovedì sera, un circolo culturale politico. Un gruppo di giovani operai e qualche intellettuale ha affrontato e discusso diversi problemi di attualità: i fatti cileni, la crisi economica, il referendum. L'attività ha raggiunto, in certi periodi dell'anno una notevole consistenza, sia dal punto di vista numerico (fino a 50-60 persone) sia per quanto riguarda il livello del dibattito. L'esperienza non è certo definitiva

ma ci sembra possano essere ricavate alcune indicazioni, relative alle prospettive future del circolo e del « Lombardini » in generale.

La prima indicazione è che esiste realmente la necessità e l'esigenza di affrontare, in Cinisello, diversi problemi di carattere politico anche al di fuori dei quadri istituzionali del dibattito (i partiti e i sindacati), sia per una maggiore possibilità di confronto come per una più ampia elasticità nell'affrontare gli argomenti. Una seconda indicazione, più strettamente legata alla scuola, è che il Circolo può rappresentare, per alcuni ex-allievi, una continuità al loro impegno e un'occasione di preparazione e di approfondimento. Per finire alcune brevi considerazioni su questa attività: una è rappresentata dal fatto che il circolo ha costituito un'occasione di reclutamento per la partecipazione a picchetti, volantinaggi, alle scadenze più importanti (specie nelle piccole fabbriche, in alcune delle quali lavorano i nostri stessi allievi), l'altra riguardo al livello raggiunto dalle discussioni, spesso non accessibili a tutti gli ex-allievi.

## L'attività nel quartiere

Alla fine dell'anno passato, terminata la scuola, si è sviluppato un dibattito all'interno del gruppo che, partendo dalla verifica dei risultati dell'attività, si proponeva di formulare nuove ipotesi di intervento. Riassumere i temi di una discussione è certo difficile, ma si possono già individuare alcune linee di fondo: una parte del gruppo riteneva che, ormai consolidato il lavoro nella scuola era necessario ricercare nuove forme di intervento nei vari momenti di vita politica e sociale del quartiere (Consiglio di quartiere, partiti, scuola pubblica). Altri ritenevano pericoloso delegare il lavoro della scuola ad una minoranza dei membri, pur accettando il principio dello studio e della pratica di nuove forme di iniziativa, ma privilegiando quelle attività che utilizzassero tutto il patrimonio di conoscenze, relazioni e esperienze del Lombardini.

Al momento attuale si può affermare che è aumentato l'impegno personale dei singoli nei partiti e nel sindacato. Tuttavia la composizione sociale del quartiere esige anche delle iniziative capaci di entrare in contatto colla realtà del quartiere a livello di base. Una iniziativa in questo senso è stata presa nello scorso settembre da un gruppo di ex-allievi e di insegnanti: nel cuore del quartiere questo gruppo ha affittato una piccola sede propria e ha dato vita al « Circolo Giovanile Borgo Misto ». Oltre ai « promotori » il circolo raccoglie una trentina di giovani e giovanissimi che stanno avviando programmi di tipo culturale, sportivo e ricreativo. Pur nascendo dall'esperienza della scuola serale il Circolo giovanile ha delle caratteristiche autonome che lo distinguono sia dalla scuola, sia dal circolo culturale. Si è detto infatti come il circolo culturale, per sua natura, operasse una certa selezione per via degli argomenti affrontati e come, d'altra parte, l'impegno politico sia poco praticabile per dei ragazzi sui 16-18 anni, privi già sul lavoro (si tratta di manovali edili, apprendisti, garzoni di negozi) di un riferimento sindacale. Era quindi inevitabile che la esigenza di trovare, oltre che la licenza media, anche un momento di incontro, un'occasione di rapporti e di divertimenti, in un quartiere privo quasi di strutture sociali adeguate a quella fascia di età, dovesse manifestarsi.

Abbiamo qui accennato a quest'attività ancora ai suoi inizi, perché essa può offrire dei motivi e dei metodi per una ulteriore ristrutturazione dell'impegno e del lavoro del Lombardini.

L'importanza che può avere questa iniziativa, al di là dei risultati immediati, può essere significativa soprattutto per quanto riguarda il « metodo di lavoro ». Se il compito della scuola era di dare quegli strumenti e quella maturità necessaria ad affrontare i problemi della vita e del lavoro (oltre a fornire la licenza media), il fatto che gli ex-allievi stessi siano protagonisti, in prima persona, di iniziative da loro sentite e praticate può essere considerato un risultato positivo.

(7) Quest'esigenza è stata subito verificata dal fatto che molti allievi cercavano oltre alla scuola, un luogo per parlare, discutere, stare con altre persone, divertirsi e che in parte hanno trovato nella comune.

## Verso la costruzione di una comunità confessante

Dicevamo all'inizio che il lavoro del « Lombardini » è stato avviato, sei anni fa, da un gruppo di giovani evangelici milanesi. Dal punto di vista « religioso », il gruppo ha avuto uno sviluppo a prima vista paradossale: da una parte, infatti, gli evangelici costituiscono ormai appena la metà delle persone attive nel Lombardini (solo nella comune sono maggioranza): a loro si sono aggiunti intellettuali cattolici indipendenti, e un gran numero di operai credenti e non credenti, tutti però senza chiesa.

In questa situazione, si è facilmente creato un clima di solidarietà nell'impegno e nella vita quotidiana tra credenti e non credenti, così come si creava tra operai e intellettuali. Era possibile sopravvalutare questa indubbia solidarietà, e considerarla come sufficientemente autentica da esentarci da una ricerca di qualificazione biblica o cristiana? Apparentemente sì, perché gli evangelici e alcuni cattolici sono « utenti » fedeli delle chiese di Milano-città, e spesso vi accettano anche degli incarichi di responsabilità (Claudiana, scuola domenicale, lavoro di diaspora).

In realtà questa era una soluzione di comodo, e come tale è stata respinta: si è constatato che in seno al Lombardini e tra i suoi amici esiste una latente comunità cristiana di tipo, diciamo così, evangelico-ecumenica: e poiché questa comunità esiste, cresce, soffre, sbaglia, e soprattutto lavora, questa comunità ha il dovere di esprimersi come tale. Da comunità « latente » deve diventare comunità confessante.

Più facile dirlo che farlo, naturalmente. Per ora ci siamo mossi su tre linee:

**1.** una trentina di evangelici hanno costituito il « gruppo Fgei » sia per indicare il tipo di « mondo evangelico » a cui si sentono più vicini per il tipo di impegno e di ricerca, sia per relativizzare un po' l'eterna designazione « valdesi » che ormai caratterizza qui tutti, metodisti, battisti, chiesa di Cristo, lo vogliano o no;

**2.** i culti e gli studi biblici che da sempre si tengono al « Lombardini » sono stati sganciati dalla « comune » e dal gruppo « scuola », e hanno ricevuto un'organizzazione propria, nei locali della scuola, puntando essenzialmente su due elementi: lo studio biblico (su temi molto legati alla vita quotidiana e alle nostre scelte: « il giovane ricco ») e quel po' di adorazione di cui siamo capaci nella nostra mentalità laica e razionale (il canto di inni cristiani);

**3.** due membri della « comune » hanno organizzato degli studi biblici in una grande azienda di Milano, subito dopo l'orario di lavoro; può essere indicativo il fatto che questa è, al momento attuale, l'attività che funziona meglio: forse perché è decisamente aperta all'esterno?

Queste tre attività sono le linee su cui lavoriamo attualmente, con uno scopo ben chiaro: la costruzione consapevole di una comunità di fede tra persone che vogliono insieme crescere come discepoli di Gesù Cristo, e vivere rigorosamente alla pari, **ma non muti**, con uomini che questa fede non condividono, o non conoscono.

Certo, il tempo è poco, e il lavoro che abbiamo sulle braccia è talvolta pesante, anche se lo amiamo profondamente. Ma il Vangelo parla. E allora noi, come possiamo stare zitti?